

Rapporto

INDUSTRIA DEL MOBILE

Alla conquista dei mercati emergenti i produttori lanciano il guanto di sfida

Come è diviso attualmente l'export nazione per nazione. Ma l'impegno è di allargare gli obiettivi

Milano

In Europa va di moda l'arredamento trevigiano che piace a tedeschi, francesi e inglesi. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio dei mobili di Fondazione Edison e Federlegnoarredo. Nonostante la crisi di questi anni — che ha prodotto un generalizzato calo della domanda nel 2009 — la Germania resta il principale paese di destinazione del mobile di Pordenone e Treviso: nei primi nove mesi del 2010 le esportazioni verso quel paese sono cresciute nelle due province del 30 e del 22%. Il mercato tedesco è anche il terzo partner commerciale del distretto di Milano (+4,8%) e di Pesaro-Urbino (+40,6%), mentre perde interesse per le sedie di Udine (—7,7%). Anche i francesi fanno shopping a Treviso (+14,6%), ma amano anche gli acquisti nel capoluogo lombardo (+14,6%), e a Udine (+4,4%). Snobbati invece dai cugini d'Oltralpe i mobili di Como e Matera che registrano una contrazione del 14,9% e del 2,2% verso quel mercato. Como però aumenta le esportazioni verso la Svizzera (+26,9%). Mentre Matera perde ovunque. Anche in Inghilterra la casa e l'ufficio si arredano con i mobili di Treviso (+15,8%). Pordenone spedisce agli inglesi un +7,9% del suo prodotto e la provincia di Bari un +6%. Perdonno terreno anche qui Udine (—11,2%) e Matera (—40,4%). La Russia volge lo sguardo verso Como (+5,2%) e Pesaro Urbino (+17,5%), e rappresenta il primo mercato di sbocco dell'export di mobili in queste due province.

«Per superare le difficoltà le imprese italiane però hanno reagito andando a caccia di nuovi mercati — spiega Marco Fortis della Fondazione Edison — Soprattutto i produttori di una certa fascia sembrano decisi a investire nei paesi emergen-

ti». L'economia mondiale cresce, pur a ritmi molto lenti, e secondo gli esperti resta un divario tra la crescita, modesta, dei paesi occidentali, e quella, a livelli più elevati, di nazioni come India, Cina e Brasile.

La crisi ha creato sconvolgimenti e ha aperto nuovi orizzonti ma finora non ha stravolto la filiera del mobile: «Le aziende non hanno tagliato i ponti con le microimprese, come nel settore della meccanica — conclude Fortis — Non hanno internalizzato intere fasi produttive. O meglio, il fenomeno nel comparto del mobile è meno accentuato che altrove». Ogni territorio reagisce alla crisi a modo suo. «In Puglia — spiega la presidente del distretto Antonietta Majellaro — siamo molto più uniti che in passato, cerchiamo di fare sistema. Nonostante ci penalizzi la mancanza di infrastrutture, siamo determinati a reagire. Vogliamo cambiare immagine al distretto e per farlo il primo passo è quello di sostituire le imbottiture dei mobili in poliuretano con prodotti naturali. Infine abbiamo avviato una cooperazione con l'università per creare prototipi nuovi di divano e di complemento d'arredo. Ci diamo un anno di tempo: presenteremo le nostre novità al Salone del Mobile 2012».

(st.ao.)

Legno, Treviso guida l'export

Valori in milioni di euro; gen.-set. 2010

Treviso	85,7
Bolzano	72,3
Milano	70,6
Udine	62,1
Como	54,8
Mantova	47,6
Forlì Cesena	39,9

E20

